



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Gallia

Alberto Giordani

Cenni biografici

Alberto Giordani (Padova PD 1980) vive ad Arcueil, nella periferia di Parigi. È laureato in Scienze Tecniche del Teatro ed è attore e regista. È scrittore e poeta. Una sua scelta di poesia è stata pubblicata dalla Columbia University nell'Italian Poetry Review. Pubblica studi su varie Riviste specializzate. È stato assistente di Alain Maratrat presso la 'Shakespeare Company' di Berlino e ha diretto *Agrippina* di Händel presso il Teatro 'La Fenice' di Venezia insieme a Juliette Deschamps. Ha collaborato con l'Università IUAV di Venezia, con il Politecnico di Milano e l'Università della Svizzera Italiana.

Da *Soglie* (Padova PD: Il Poligrafo Casa Editrice: 2018)

132-133

“‘Vedi’, disse il vecchio, ‘tu hai ancora il diritto, forse anche il dovere di indignarti e incarognirti. Ma non chiedermi di unirmi a te: ci vuole speranza, ci vuole fede per essere infuriati. Bisogna credere in un futuro, pensare che l’umanità possa divenire migliore. Io ormai sono sereno: al progetto umano non ci credo più, credo che sia miseramente fallito. E quindi non mi indigno, se non magari del fatto di esserne ancora parte’.

‘Ma se proprio tu’, disse il giovane, ‘mi hai insegnato quando ero bambino a cercare chicchi di luce nel fango, senza preoccuparmi di impiasticciarmi il viso, le mani, ma continuando anche quando si faceva sera, quando più nessuna luce penetrava perché la ricerca è infinita, dicevi, perché non devi lasciarti abbattere da questa melma che ti si secca addosso e sembra l’unica materia. Così dicevi e io ho voluto crederci. Ho lottato contro il fango in ogni nuova mano che ho incontrato, per risvegliare i sospetti di sublime che potevano celarsi in ciascuno. Ed ora?’

‘Ora devi continuare’, rispose il vecchio. ‘non è detto che io abbia ragione, né che avessi torto allora. La mia strada non è più la tua: ci siamo incrociati in sentieri stupendi, ma che da sempre avevano la direzione di un addio. E quindi non chiedermi se sono d’accordo, se la tua strada è quella giusta. Non è importante che lo creda io’.

‘Ma tu sei stato la mia guida, il mio maestro’.

‘E tu devi fare il bravo allievo, e uccidere il tuo maestro. Ucciderlo in te, nel tuo nuovo percorso. Arriverai anche tu a disperare dell’uomo? Troverai qualcosa per appassionarti ancora? Non sta a me dirtelo: io non ho più desideri. Solo tu puoi ancora rischiare la tua vita’.

‘Ho paura’, disse il giovane.

‘Come chiunque conosce’, rispose il vecchio. Solo chi ignora è senza timore. Ma, per questo, non potrà vincere mai’”.

Mascialino, R.

2018 **Alberto Giordani: Soglie**. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VIII Edizione 2018, Sezione Racconti, **Secondo Premio**: Recensione.

La raccolta di **Alberto Giordani Soglie** (Padova PD: Il Poligrafo Casa Editrice: 2018: Prefazione di Luciano Violante: Introduzione di Marco Filoni) presenta cento racconti brevi. Il titolo della silloge implica una triplice spazialità: da un lato indica un limite da superare per entrare nel nuovo; dall'altro indica una soglia per uscire dal vecchio; dall'altro indica la sosta sulla soglia, senza entrare né uscire, una sosta che sta per chi resta nel dubbio se avanzare o regredire non condividendo né un comportamento né l'altro, quindi indica una stasi della facoltà di decisione, presumibilmente per riflettere sulla scelta migliore, per porsi delle domande. Quest'ultimo significato, nei racconti, condivide qualche aspetto di sottofondo con il dubbio di amletica memoria, per il quale il pensiero toglie vigore all'azione, la rimanda e talora può anche vanificarla. Ma c'è anche un altro grande che dubitava su soglie e su azioni da intraprendere: Franz Kafka, il cui racconto *Der Bau*, La tana, trova un felice quanto originale riflesso nel racconto 76, anche nel racconto 75 vi è una altrettanto significativa rielaborazione del famoso *Vor dem Gesetz*, Davanti alla legge, di Kafka, anche in molti altri racconti di Giordani si percepiscono, tra le altre, tonalità kafkiane, tonalità che elaborano il tema dell'attesa, dell'indecisione sul da farsi che non trova vere e proprie soluzioni. Si tratta di racconti profondamente kafkiani, che tuttavia aprono tale atmosfera concettuale ed emozionale a tante ulteriori situazioni esistenziali, tra queste il particolare desiderio di fermare il tempo perché non scorra via veloce come i grani di sabbia della clessidra, di cercare e trovare se stessi, ma anche di poter realmente comunicare con gli altri, comunicazione che si rivela tra le più difficili per via delle tante soglie che si presentano per essere superate, ma anche e soprattutto per impedire l'avanzamento in qualità di ostacoli. Di fatto poche sono le vie di uscita positive per i protagonisti dei racconti, prevale l'incertezza sulle azioni da intraprendere. Si parla di "una vita nell'attesa di non esserci" (104), ossia di un'attesa vana che non ha soluzione e che permane come condizione perenne di stallo apparentemente non più rimediabile, similmente al deserto dei tartari di Dino Buzzati. Il non riuscire ad afferrare il tempo e a fermarlo per potervi inserire delle mete realizzabili, come accennato, è uno dei temi più importanti della raccolta (84):

"(...) Perché suo padre diceva che 'le domande , ricordalo figliolo, son dei deboli, di chi crede ci sia un'alternativa, di chi non ha capito la sua strada, di chi cerca altrove perché è già perduto. Tu non farlo mai, figliolo, sii sempre un forte' (...)"

La credenza in altre opportunità farebbe perdere quelle che ci sono, così che sembra sia opportuno non porsi problemi, agire e basta, in quanto solo così si possono concretizzare le proprie ambizioni. In altri termini: Alberto Giordani imposta i suoi racconti attorno al tema del sapere o non sapere che direzione prendere – tema amletico e kafkiano per eccellenza –, del chiedersi che cosa e come si debba fare, ciò che invece di avvicinare le mete pare allontanarle o renderle addirittura impossibili. Più profondamente: pone cioè il problema della difficoltà del dare un senso all'esistere, del sapere dove andare, anche perché si debba semplicemente sopravvivere. Una vita dunque che si muove nell'assurdo e che pone soglie e ostacoli da superare per chiunque voglia fare chiarezza sul proprio ruolo nel mondo. Dice Buddha al proposito che ci sono solo due errori che si possono fare nella ricerca della verità: non andare fino in fondo e non iniziare, un detto che implica il concetto di soglia – nell'Aforisma 1 di Kafka il protagonista sceglie di deviare, di non percorrere la via della verità perché insidiosa vista la trappola tesa con una corda quasi radente al suolo (Mascialino 2008).

Nell'ultimo racconto si giunge ad un chiarimento definitivo della presenza e del senso delle soglie il quale – forse è opportuno specificare – non ha nulla a che vedere con l'ostacolo di idealistica memoria, non ci sono superuomini nei racconti di Giordani i quali diventino tali superando gli ostacoli. Come afferma il maestro del giovane allievo, il superamento delle soglie conduce all'ultima soglia – le soglie non sono infinite –, che si schiude per mostrare una realtà vicina al nichilismo: viene un momento nella vita dove non ha più senso né superare le soglie, né farne a meno, né porsi delle domande, né avere mete e scopi, ossia si giunge ad una soglia dove non ci sono più speranze o si sono perdute per sempre e si comprende che nulla ha senso. In altri termini: il superamento delle soglie, dei limiti che si incontrano ovunque, ha condotto al limite che non porta ad altre soglie, che pone fine alla ricerca, la soglia del non senso della vita umana oltre la quale, appunto, non c'è più nessuna soglia. Dopo tanto errare oltre le soglie, il maestro ha conseguito la saggezza che sta nell'imperturbabilità dovuta alla conoscenza, al riconoscimento – è questa la verità di Giordani – che l'uomo non può dare senso alla vita, ma che deve comunque, per non illudersi e per capire ciò, superare tutte le cento simboliche soglie – come i cento racconti di Giordani, di cui l'ultimo, relativo all'ultima soglia, pone fine alla ricerca. È inutile allora superare le soglie? No, come accennato, perché solo il loro superamento porta alla conquista dell'ultima soglia, quella della saggezza, che sta nel non avere più desideri in sintonia con tutti principi base delle antiche filosofie, non solo quella di Buddha, ma anche quella dei presocratici, dei primi filosofi che si sono posti il problema del vero sapere in contrapposizione al mito, all'invenzione fantastica. Nella cabala degli ebrei il numero cento simboleggia uno stato al di là del bene e del male, ossia al di là di qualsiasi soglia, simboleggia l'aver terminato la ricerca

ormai divenuti saggi. Il vecchio saggio del centesimo racconto di Alberto Giordani rivela dunque a che cosa abbia condotto superare il limitare posto ovunque e di cui il maestro stesso ha da sempre raccomandato il superamento all'allievo: al nulla dei valori, ad avere il coraggio di guardare per così dire in faccia il nulla di ogni cosa, l'assenza di ogni meta, di ogni speranza di trovare qualcosa, di trovare quello che si è creduto di cercare per tutta la vita. Il senso della vita sta in un non senso molto particolare, un non senso che va conquistato con un duro esercizio: come dice il maestro all'allievo, solo superando le soglie e percorrendo i sentieri fino in fondo si potrà raggiungere lo stato privilegiato che pone fine alle illusioni di ogni genere, ai desideri. Non basta all'allievo seguire le regole del maestro, deve diventare maestro di se stesso e non credere più quasi neanche al maestro, deve fare esperienza fino in fondo degli insegnamenti del maestro per diventare maestro di se stesso, padrone di se stesso, senza più dubbi, senza timori ormai più. Solo chi abbia superato tutte le soglie può vincere la battaglia dell'esistere, può capire il senso della vita, ossia può capire come non ve ne sia nessuno. Senza il superamento delle soglie resta solo l'illusione, una o l'altra credenza e questo impedisce di vincere la partita della verità ultima.

I racconti di Alberto Giordani sono in sostanza dunque parabole della vita costruite attorno al complesso concetto della soglia che si può intendere in un primo concreto senso esistenziale ed in un più profondo senso metafisico, intendendo con questo l'ultimo limite posto alla fine di tutte le soglie possibili, limite che impone il cessare di ogni ulteriore ricerca e che dà per così dire la visione del nulla, ossia visione della verità che consiste nel riconoscere la mancanza di senso nella vita.

Rita Mascialino